

12. Il Dialogo Interreligioso. Conclusioni

Sr. Maria Grazia Pennisi EF

Siamo arrivate alla conclusione del nostro itinerario: un percorso veloce, essenziale, che richiederebbe molti approfondimenti, ma che tuttavia può essere una base sufficiente per affrontare con cognizione di causa l'incontro con i nostri fratelli e sorelle di altre Confessioni cristiane o di altre religioni. A tutte ora il compito di tradurre ed inculturare questo percorso nel proprio contesto di vita e di relazioni, con la coscienza che il primo incontro avviene guardandosi in volto e accogliendosi nel cuore; e la certezza che, se noi facciamo questo, il Signore farà il resto e permetterà un dialogo fruttuoso di semi di stima reciproca e di pace.

Come ha ben precisato Papa Francesco nel *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*¹, firmato il 4 febbraio del 2019 ad Abu Dhabi (Emirati Arabi), insieme all'Imam di Al-Azhar, Al-Tayyib, le religioni non incitano mai alla guerra e alla violenza, non producono mai sentimenti di odio, e il nome di Dio non può mai essere usato per questo. È invece necessario educarci ed educare ad apprezzare i valori insiti nelle differenti tradizioni religiose e cercare di frenare la strumentalizzazione della fede per incitare ad andare contro l'altro, persona o popolo che esso sia.

Occorre dialogare per educare ai veri valori, a far scomparire ogni violenza, affinché una nuova generazione possa crescere nello spirito della fratellanza umana, che presuppone fermezza per rimanere radicati nella propria identità ma, allo stesso tempo, coraggio di avventurarsi a conoscere l'altro, a rispettare l'altro; perché attraverso questa sincerità delle nostre intenzioni, si possa **collaborare a costruire un mondo nuovo**, più pacifico e solidale, **più fraterno**.

Solo un diffuso sentimento di fratellanza reciproca, infatti, può capovolgere i conflitti, trasformarli in una presa di coscienza delle differenze ma anche della ricchezza che in esse è celata; e che va fatta emergere a vantaggio di tutti. È ciò a cui ci richiama Papa Francesco nella sua Enciclica "*Fratelli tutti*"²: **la fratellanza è l'unico criterio realistico per una convivenza pacifica nella tolleranza e nell'apprezzamento delle specificità di ogni popolo e di ogni cultura**, l'unica via per una vita degna di tale nome per ciascun essere umano - senza differenze di origine, cultura, luogo ove si abita - e **nel rispetto dell'unica dignità umana che tutti ci avvolge. Poiché non ci può essere dialogo e vera fraternità se la dignità umana non**

¹ Cfr. Scheda 3.

² Idem.

viene rispettata. E senza il dialogo le barriere del pregiudizio, del sospetto e dell'incomprensione non possono essere efficacemente rimosse.

“Conflitto e violenza non cesseranno mai, finché tutte le persone non raggiungeranno una più profonda consapevolezza di avere una responsabilità reciproca come fratelli e sorelle. Alla luce di ciò, le Chiese cristiane, insieme con altre tradizioni religiose, hanno un dovere primario di offrire un esempio di dialogo, mutuo rispetto e cooperazione pratica”³.

Entriamo quindi nella concretezza delle nostre giornate e chiediamoci chi è per noi il nostro vicino, con cui siamo chiamate ad entrare in dialogo. In ogni comunità, in ogni luogo scopriremo fratelli e sorelle di differenti provenienze, culture, religioni: sono i fratelli e sorelle migranti, costretti a fuggire dai loro luoghi di origine a causa di guerre, violenze, fame, cataclismi naturali: sono venuti in mezzo a noi in cerca di pane e di pace. Se ne calcolano nel mondo più di 250 milioni. Sono essi quel forestiero accolto o rifiutato di cui il Signore ci domanderà conto alla sera della vita (cfr Mt 25,31-46). **Oppure potremmo trovarci in un Paese già di per sé multiculturale e multi religioso**, come ad esempio l'India, **oppure ancora essere noi ad entrare in un Paese nuovo** per cercare di accendervi la luce e la speranza del Vangelo. **Con tutti, in ogni luogo, la prima cosa da fare è allargare il cuore all'accoglienza - un'accoglienza fraterna e non solo caritatevole - e metterci in ascolto di quanto questo fratello, questa sorella, può donarci.** Se ci poniamo in dialogo con tale atteggiamento potremo avere la gioia di scoprire le ricchezze della fede altrui ed i semi del Verbo in essa all'opera.

Condivido qui **alcune mie riflessioni**, che ovviamente non sono esaustive ma vogliono essere di stimolo ad ognuna per completare la ricerca.

Con le religioni abramitiche abbiamo in comune la fede in Dio unico, consideriamo gli Ebrei i nostri fratelli maggiori; e con i Musulmani possiamo condividere molti valori, come illustrato nella scheda 6.

Con ognuna delle religioni orientali possiamo condividere valori importanti, considerati anche nel Cristianesimo.

Anzitutto **nel Buddismo** la non-violenza, l'amore per la natura ed il creato, lo stesso ideale di fratellanza fra gli esseri umani. Abbiamo poi il valore della meditazione silenziosa, dell'attenzione a non essere distolti nella meditazione da preoccupazioni mondane, passeggiare.

Nell'induismo troviamo la tradizione dei sette veggenti, annoverati fra i progenitori dell'uomo, salvati da un diluvio a bordo di un'arca, così come Noè ...

³Dal Messaggio del Santo Padre Francesco a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico, in occasione della festa di sant'Andrea, 30 novembre 2020.

Ritroviamo anche qui il valore della meditazione, dell'osservanza precisa delle norme morali.

Per i Sikh ricordiamo che Guru Nanak predica il divino come assolutamente trascendente ma che si lascia conoscere dagli uomini, anche se in modo imperfetto, attraverso le sue manifestazioni o alcuni aspetti della sua divinità che l'uomo può cogliere. Essi sono: il creato, la Parola interiore, cioè la coscienza, la verità. Inoltre l'ultimo dei successori di Guru Nanak ha fondato la *Fratellanza universale* fra tutti i Sikh. Essi venerano il Libro Sacro con un'intensità tale che può ben essere accostata all'onore da noi tributato alla nostra Parola di Dio.

Il Jainismo si considera semplicemente *eterno*; quindi apre alla contemplazione al di fuori del tempo materiale e pur non credendo in un Dio creatore, indica il Sé come oggetto di contemplazione.

Nel Taoismo una leggenda narra che il fondatore è nato da madre vergine; **nello Scintoismo** è dato grande valore alla comunità locale cui si appartiene. **Nelle Religioni Tradizionali**, infine, ha somma importanza il culto degli antenati, vere presenze che a modo loro continuano a vegliare sui discendenti; e nell'origine del *Candomblé* non possiamo non apprezzare la tenacia degli schiavi nel tener fede alle loro credenze religiose ed alla loro identità, tanto che neppure le conversioni forzate hanno potuto annullarle del tutto.

Notiamo infine che in **tutte le religioni condividiamo momenti importanti, celebrati con una ritualità particolare:**

- La nascita e l'attribuzione del nome.
- Il momento in cui, di solito da adolescenti, si viene riconosciuti come membri a pieno titolo della comunità.
- La celebrazione del matrimonio.
- Il luogo specifico del culto e parimenti la casa come luogo di culto ove Dio si fa presente.
- Il pasto rituale.
- Momenti specifici di preghiera.
- La professione di fede.
- I Testi Sacri.
- Regole specifiche di comportamento da osservare, con norme similari per il lecito e l'illecito.
- Le festività più importanti da celebrare in tutta la comunità di fede.
- Tra le feste, la celebrazione della Luce, che celebra in effetti la fede che scaccia le tenebre della paura e dona forza per vivere il presente.
- Il pellegrinaggio verso luoghi simbolici.

Sta a noi voler tentare l'avventura, sostenute dalla forza della Spirito Santo, che ci condurrà a scoprirlo silenziosamente all'opera nel cuore di ogni persona umana.

Un'ultima segnalazione: tra i Movimenti e le Associazioni che operano a livello internazionale per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso probabilmente già conosciamo *Religions for peace*, *il Movimento dei Focolari*, *la Comunità di Sant'Egidio*: ad essi possiamo sempre fare riferimento, anche solo consultando i loro siti internet, e troveremo ricchezza di informazioni.